

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì, Martedì, Mercoledì ore 8:00
Giovedì e Venerdì ore 17:30
Sabato ore 8:00; ore 17:00 (Santuario)
Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

Martedì ore 9:30
Giovedì e Venerdì ore 16:30

Lectio Divina

Martedì ore 18:00

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:00
I, II, III, IV e V Elementare
Giovedì dalle ore 15:00
I, II e III Media

Giovanissimi

Sabato ore 18:30

Giovani

Domenica ore 18:30

Tutte le sere

Pregliera dei Vesperi ore 19:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

Battesimo
di Gesù
Anno C
10 Gennaio 2010
San Nicola da Crissa

L'Annuncio



Il Vangelo Lc 3,,15-16.21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



Riflessioni

La festa del Battesimo di Gesù, la domenica che chiude il tempo di Natale e ci porta nel tempo ordinario.

In pochi giorni dalla solennità dell'Epifania, celebrata mercoledì scorso, ad oggi facciamo un salto di trenta anni. Dall'adorazione di Gesù bambino oggi con il suo battesimo passiamo all'inizio della sua vita pubblica a circa trenta anni. È la liturgia della Parola a rimandarci al periodo natalizio. La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia è una delle letture già ascoltate nel periodo d'Avvento.

Il Signore viene a salvare il suo popolo e a Lui bisogna preparare le strade rendendole pianeggianti e dritte. La stessa predicazione di Giovanni il Battista. Nel deserto tante persone consapevoli del loro peccato, della loro infedeltà, del loro limite si avvicinano al Precursore per ricevere il battesimo. Segno del desiderio di con-

versione e di cambiamento di vita che è in loro. Così si prepara la via al Signore aveva detto Giovanni.

La cosa strana è vedere tra tutti quei peccatori il Figlio di Dio. Lui che è Santo, che è senza macchia, ripieno di Spirito Santo, si mette in fila con tutti gli uomini peccatori. Gesù non entra nel mondo attraverso

Il Battesimo è dono dell'Amore gratuito di Dio

le strade dritte, raddrizzate dai peccatori, ma scende a salvare l'uomo dove si trova nel suo abisso di peccato. Dio viene a salvarci facendo la sua parte e la nostra parte. Non viene a salvare l'uomo che ha scontato il suo peccato e che ha pagato il suo debito ma è Lui stesso che incarnandosi sconta e paga quello che dovremmo fare noi.

I cieli che si aprono è il segno di questa Alleanza nuova e defi-

nitiva che il Signore ha compiuto con l'umanità intera. La terra e il cielo sono riconciliati da Gesù. Ecco il giusto significato del nostro battesimo che ci viene dal battesimo di Gesù. Dio fa un'alleanza eterna con noi, fondata sulla gratuità del suo Amore. Il battesimo è un dono gratuito di Dio.

È il sacramento che ci ha fatto entrare nella Chiesa e nella vita di Dio. Se il battesimo è il fondamento del nostro legame con il Signore e la radice della nostra vita nuova tutto nella nostra quotidianità deve partire da questa verità profonda. La legge della nostra vita, le nostre scelte, le nostre azioni devono scaturire da questa verità fondamentale tutto è dono gratuito di Dio. Scoprire questo ci riporta con i piedi per terra ci fa riconoscere Dio come Padre ma soprattutto ci fa riconoscere il prossimo come nostro fratello, e con la nostra stessa dignità.

Spigolature

Dopo l'esperienza molto positiva, fatta l'anno scorso riprendono le

Scuole Bibliche Zonali.

Mercoledì 13 Gennaio 2010 alle ore 17:00, presso la chiesetta situata in località Marinella di Pizzo Calabro.

Per chi volesse partecipare è necessaria l'iscrizione da fare presso la canonica. Quest'anno verrà studiato il libro degli Atti degli Apostoli.

PRO MEMORIA

Oggi celebriamo il battesimo di Gesù e ricordiamo il nostro battesimo.

Nessuno dimentica la sua data di nascita ma ti ricordi la data del battesimo? Forse no. Potrebbe essere uno stimolo la festa di oggi per riprendere le foto e domandando in famiglia ricordare quella data nella quale il Signore ci ha fatto dono del suo Spirito e della sua vita.

Martedì 19 Gennaio **ore 16:30**

Santa Messa e benedizione degli animali, nel ricordo di Sant'Antonio abate. Presiederà **il nostro Vescovo** presso la Stalla Galloro, *Susu.*

DETTO POPOLARE

Prima di Natale no friddu e no fami, doppu Natale friddu e fami.

Lo sapevate che...

L'ANNUNCIO

L'ALLORO

Cari lettori, questa settimana vi proponiamo alcune curiosità riguardanti l'alloro.

L'Alloro (*Laurus nobilis*) conosciuto anche come lauro fu introdotto in Europa dall'Asia Minore. Sempreverde e spontaneo, è anche coltivato come pianta ornamentale e per le siepi. Oltre ad essere di bell'aspetto, emana da legno e foglie un buon odore. Le dimensioni sono molto variabili: dall'alberello che cresce nei vasi sulle finestre all'albero alto fino a dieci metri. Le foglie sono lunghe anche 10 cm, hanno colore verde scuro e lucido nella parte superiore. I fiori sono riuniti in piccoli fascetti e compaiono in primavera.

È conosciuto fin dall'antichità ed usato per le sue svariate proprietà. Svolge un'efficace azione antisettica e blandamente insetticida. È consigliato contro l'affaticamento, è tonico, stimolante e nello stesso tempo utile per combattere l'insonnia, digestivo, è utile per i gas intestinali, i dolori mestruali, è diuretico, espettorante, sudorifero, antispassico e contro le bronchiti croniche. L'olio essenziale è utilizzato per le

contusioni, slogature, dolori artritici e reumatici, per combattere l'alopecia, nella psoriasi e in tutte le malattie della pelle dovute a funghi. In cucina le foglie e le



bacche d'alloro servono per aromatizzare arrosti, selvaggina, patate lesse, minestre, sughi, involtini, spezzatini, conserve di pomodoro, pesce, legumi e cereali, castagne e fichi secchi.

Tra storia e mitologia

Dice la mitologia che la ninfa Daphne, per sfuggire ad Apollo che la concupiva, chiese a Giove di trasformarla in pianta, e lui la mutò nell'alloro. Il termine nobilis che accompagna il lauro, sta ad indicare la grande considerazione nella quale l'alloro era tenuto. Empedocle d'Agrigento l'aveva definita

suprema fra tutte le piante. La corona di alloro era, per gli antichi romani, un ornamento di forma circolare fatto con ramoscelli di lauro (detto anche alloro) che veniva posto sul capo dei poeti e dei generali vittoriosi, e che veniva usato nelle cerimonie religiose. In latino la corona di alloro era detta laurus o laurëa, che indicava anche la pianta di lauro e, per estensione, la vittoria. Dalla parola laurëa deriva il significato moderno di "laurea" (titolo di studio), e il "laureato" (in latino laurëatus) è appunto colui che porta la corona di alloro, come i dotti e i poeti. La corona di alloro è un importante simbolo iconografico nelle rappresentazioni pittoriche o scultoree di poeti e imperatori. Dante Alighieri, Gaio Giulio Cesare e anche Napoleone Bonaparte vengono spesso raffigurati con la corona di alloro sul capo.

Nel salutarvi volevamo augurarvi una buona settimana dopo questo tempo di Natale appena trascorso.

A cura di Maurizio e Rosanna

DI GESÙ

BATTESIMO

Preghiera

San Remigio di Reims vescovo

Nato cittadino romano, Remigio vede crollare nel 476 l'Impero di Occidente e sparire il dominio di Roma nella sua Gallia, che passa in mano alle tribù barbariche di Burgundi, Alamanni e Visigoti. Sul finire del V secolo, il popolo germanico dei Franchi occupa via via il Paese, al quale darà infine anche il proprio nome: Francia. Remigio appartiene al ceto dei gallo romani, legati da generazioni alla cultura latina, da cui ora provengono molti uomini di Chiesa. Viene acclamato vescovo di Reims prima di compiere i trent'anni, e un suo fratello di nome Principio sarà vescovo di Soissons.

All'epoca, la Gallia è un arcipelago di isole e isolette cattoliche, in un mare formato da Burgundi e Visigoti di fede ariana, mentre le campagne sono ancora pagane, come a loro modo pagani sono anche i Franchi, condotti in Gallia dal re Childerico. Meno evoluti degli altri popoli, i Franchi sono però dei grandi combattenti (non portano elmo né corazza) e hanno reso buoni servizi militari a Roma in passato. Morto nel 482 Childerico, gli succede il figlio Clo-

doveo quindicenne. A lui Remigio, vescovo cattolico in territorio franco, scrive lettere rispettose e insieme autorevoli. Una di esse dice: "Vegliate a che il Signore non distolga lo sguardo da voi. Consigliatevi con i vostri vescovi. Divertevi con i giovani, ma deliberate coi vecchi". Da un lato lo ammoni-



sce, dall'altro riconosce la sua sovranità: un muoversi anche da politico, che è inevitabile per Remigio, "evangelizzatore a vita" tra i Franchi. È un aiuto prezioso per Clodoveo, perché favorisce l'adesione degli altri vescovi e dei gruppi gallo-romani. Così il re giungerà a essere padrone del Paese, dopo la vittoria del 507 a Vouillé sui Visigoti, dando così l'inzio alla dinastia dei Me-

rovingi. Ma non c'è soltanto la politica. Su di lui influisce fortemente in senso religioso la moglie Clotilde, che è già cattolica; influisce Remigio, che lo istruisce personalmente nella fede. E molti atti successivi del re Clodoveo rivelano una religiosità personale autentica. Si arriva così al suo battesimo, per opera del vescovo, a Reims, in un giorno di Natale di un anno incerto. Alcuni sostengono fosse il 497. In un'iscrizione della fine del XV secolo a Reims si legge: "L'an de grace cinq cent le roy Clovis - receut a Reims par saint Remy baptesme". Saremmo allora al 500. Ma dopo quel Natale, quale che sia, riprende il lungo, faticoso lavoro di Remigio per annunciare il Vangelo a chi non è né principe; senza poeti e cronisti al seguito. Una fatica durata quasi settant'anni, secondo una tradizione. Un'immersione totale nei suoi doveri, oscuramente portata avanti, e di cui si parlerà soltanto dopo la sua morte, quando Remigio sarà acclamato santo direttamente dalla voce popolare.

Input ...

... ero forestiero e mi avete ospitato ...

La rabbia è esplosa a Rosarno. In primo piano nella cronaca di questi giorni vi sono gli avvenimenti della Piana. Ora tanti occhi si aprono e sembrano scoprire una realtà fatta di miseria sfruttamento e disperazione. Non è la prima volta che ciò accade: poco più di un anno fa fatti analoghi furono vissuti nella stessa Rosarno e nel casertano, questi ultimi tristemente più famosi in virtù dei sei immigrati uccisi dai camorristi. Eppure ogni giorno queste persone vengono sfruttate, discriminate e potremmo dire "uccise". Non è forse uccidere quando si nega la speranza di un domani migliore? Tante volte assistiamo a servizi giornalistici che ci documentano come queste persone vivano o, per meglio dire, sopravvivono. Le telecamere che inquadrano questi rifugi, quasi sempre vecchi depositi abbandonati, senza luce, senza riscaldamento e spesso senza acqua corrente pieni d'immondizia e, sicuramente, di topi, ci testimoniano lo stato in cui versa il c.d. "popolo degli invisibili". Ma proprio nell'era dell'informazione e della tecnologia come si fa a

parlare di invisibili? Se possiamo usare questo termine, terribile quando riferito a degli esseri umani, è perché sappiamo che già domani, passata la novità della notizia, ci dimenticheremo che questa realtà esiste, che non è solo Rosarno a raccogliere migliaia di extra-comunitari, ma vi sono tante Rosarno che noi preferiamo dimenticare. Già abbiamo coniato il termine extra-comunitario. Mia figlia mi ha chiesto cosa significasse, le ho dovuto spiegare che sono extra coloro che non hanno la cittadinanza in uno dei paesi dell'Unione Europea, ma che noi non ci sogneremo mai di "apostrofare" con tale termine un americano e un asiatico dei ricchi stati arabi. Nel linguaggio di tutti i giorni extra-comunitario ha assunto un significato negativo, dispregiativo, di clandestino, di povero, di emarginato. Anche nell'uso delle parole dovremmo ricordarci ciò che ci ha insegnato Gesù. "Ero

povero e mi avete dato da mangiare, ero malato e mi avete curato ..." Troppe volte lasciamo che siano le associazioni umanitarie a preoccuparsi di questi problemi, limitandoci, se ci viene chiesto, a mandare un po' di denaro. Ci siamo mai chiesti se questi uomini vivano con la speranza di una vita migliore? La devastazione portata a Rosarno può venire solo da chi sente di non avere nulla da perdere, perché ha già perso tutto, la patria, la casa, la famiglia, gli affetti. La risposta non può essere la "deportazione" nei centri di accoglienza, la risposta va cercata in un nuovo equilibrio da trovare consapevoli di vivere in una società globale che non può più tollerare divisioni nette sulla base del luogo di nascita.

Giovanni David



La pace incomincia da te

S.B

I cieli d'Irlanda

Viaggio nell'oriente cristiano

Cari lettori, nel tempo di Avvento a San Nicola da Crissa si è verificato un evento certamente unico, ci riferiamo alla funzione liturgica di rito bizantino che un sacerdote e quattro cantori hanno celebrato con il nostro beneamato parroco Don Domenico. La comunità sannicolesse è stata "visitata" da un piccolo gruppo di fedeli provenienti da una piccola comunità arbëreshe in provincia di Cosenza: Vaccarizzo Albanese, fondata intorno al 14-70 da gruppi di profughi che si stanziarono sulle colline della Presila Greca. Da precisare che queste popolazioni risultano essere molto chiuse ed attaccate alle loro tradizioni, usanze e costumi, le custodiscono gelosamente e se le tramandano fedelmente da generazione in generazione. Come i re magi, in degli scrigni, hanno portato a San Nicola, da lontano, ciò che hanno di

più caro: le icone, l'incenso, i paramenti, il canto, il pane, il vino e i salmi, simboli della loro



profonda fede. La comunità di San Nicola ha saputo accogliere questi fratelli in Cristo con tutto il calore che merita ed anche se per una sera soltanto li ha fatti sentire a casa propria. Sono state poche ma intense le ore trascorse insieme, in comunione di anime e in preghiera.

Il canto, in greco, che usciva dalle labbra delle sorelle venute da Vaccarizzo Albanese penetrava in tutti i cuori dell'assemblea e si elevava in cielo, come incenso profumato, all'unico Padre che pensiamo sorridesse vedendo un simile spettacolo. Ed anche noi fedeli provavamo la stessa gioia come esprimere bene

il canto ebraico "Hine ma tov uma naim shevet akhim gam yakhad....." che tradotto significa: "Ecco, quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme" (canto che si rifà al primo versetto del Salmo 133 con cui anche Gesù pregava). Possiamo serenamente asserire che quella sera San Nicola da Crissa, come una stella, ha brillato nel firmamento della Chiesa viva in cammino verso la casa del Padre. Nel salutarvi dopo aver condiviso con voi le emozioni provate quella sera ci auguriamo che ci siano in futuro altri momenti di così alta preghiera e comunione.

Maurizio Potami